

Delibera n. _____ del _____

Visto per la conferma dei pareri di regolarità tecnica e contabile, ai sensi dell'art. 49, co. 1° del d.lgs. 267/00

Il Dirigente ad interim del Servizio Programmazione
Economico Finanziaria

Il Dirigente ad interim dei Servizi
Affari Generali e Controlli

La presente deliberazione è stata approvata e sottoscritta nei modi di legge

IL SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

- che copia della presente deliberazione è in pubblicazione all'Albo Pretorio on line della Provincia per quindici giorni consecutivi dal 28.02.2017 al 15.03.2017 ai sensi dell'art. 124, comma 1, del d.lgs.18.08.2000, n. 267 e ai sensi dell'art. 32 della Legge del 18.06.2009, n. 69;

Andria, 28.02.2017

Il Segretario Generale

La presente deliberazione è dichiarata esecutiva:

Andria, _____

Il Segretario Generale

Per collazione



PROVINCIA
di
BARLETTA – ANDRIA – TRANI

ORIGINALE DI DELIBERAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
AI SENSI DELL'ART. 1, COMMA 55, DELLA LEGGE 7 APRILE 2014, N. 56

N. 7 DEL 31.01.2017

OGGETTO: Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità 2017 - 2019. Aggiornamento 2017. Adozione.

L'anno duemila dieasette addì 31 del mese di GENNAIO

nella sede della Provincia, il Presidente della Provincia avv. Nicola Giorgino, nell'esercizio delle funzioni attribuite dalla Legge 7 aprile 2014, n.56, con l'assistenza del Segretario Generale dott.ssa Maria de Filippo;

Su proposta e previa istruttoria del Segretario Generale, in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nonché in qualità di Dirigente ad interim dei Servizi Affari Generali e Controlli, e del Dirigente ad interim del Servizio Programmazione Economico – Finanziaria, conclusasi con i pareri favorevoli di regolarità tecnica e contabile espressi dai Dirigenti dei medesimi Servizi, ai sensi dell'art.49, comma 1, del D. Lgs. n. 267/2000,

PREMESSO che:

- con legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla G.U. 13 novembre 2012, n. 265, sono state emanate "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", in attuazione dell'art. 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione - adottata dall'assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116 – e degli artt. 20 e 21 della Convenzione Penale sulla Corruzione, sottoscritta a Strasburgo in data 27 gennaio 1999, e ratificata ai sensi della legge 28.06.2012, n. 110;
- detto intervento normativo, che trova applicazione nei confronti di tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs. n. 165/2001, ivi compresi quindi gli enti locali, ha introdotto numerosi strumenti per contrastare la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione prevedendo misure preventive e repressive del fenomeno corruttivo e individuando i soggetti preposti ad adottare iniziative in materia;

-in particolare, la legge n. 190/12 - inserendosi nel già avviato percorso di potenziamento dei controlli interni e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni – ha previsto all'art. 1, commi 5, 6 e 7, l'obbligo in capo alle p.a. di provvedere alla nomina del Responsabile anticorruzione, individuato dall'organo di indirizzo politico e di norma coincidente con il Segretario Generale dell'Ente avente la funzione, tra l'altro, di predisporre una proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione in grado di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;

- l'assetto normativo in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza si è evoluto nel tempo con l'emanazione di innumerevoli provvedimenti normativi, circolari e linee guida, tra cui si ricordano:

- i. la circolare n. 1 del 25.01.2013, del Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con cui sono state fornite le prime informazioni ed indicazioni alle amministrazioni pubbliche, con particolare riferimento alla figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- ii. il d.p.c.m. del 16 gennaio 2013 con cui è stato costituito il Comitato Interministeriale di cui all'art. 1, comma 4, della legge n. 190/12 e in data 13 marzo 2013, che ha elaborato le prime linee di indirizzo per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione;
- iii. il Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190, approvato con il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235;
- iv. il Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012, decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
- v. le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190, decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39;
- vi. il codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla l. n. 190;
- vii. la delibera n. 72/2013, dell'A.N.A.C. dove viene approvato il Piano nazionale Anticorruzione il quale, in una logica di gradualità, definisce un quadro strategico complessivo per la prevenzione e il contrasto alla corruzione nel settore pubblico, rispondendo alle finalità indicate dall'art. 1, c. 9 della legge 190/2012, attraverso la pianificazione della strategia di prevenzione a livello decentrato;
- viii. la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, dell'A.N.A.C. con cui sono state fornite indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione, resesi necessarie a seguito degli interventi normativi che hanno fortemente inciso sul sistema di prevenzione della corruzione a livello istituzionale (particolarmente significativa è la disciplina introdotta con il D.L.

UFFICIO
DIREZIONE
REGIONALE
ANTICORRUZIONE
E
TRASPARENZA

UFFICIO
DIREZIONE
REGIONALE
ANTICORRUZIONE
E
TRASPARENZA

24.06.2014, n. 90, convertito in legge 11.08.2014, n. 114, che ha trasferito le competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica all'ANAC);

-da ultimo, il d.lgs. n. 97/16, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", è intervenuto in materia di anticorruzione e trasparenza, ridefinendo e precisando l'ambito soggettivo di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza e prevedendo misure organizzative per la pubblicazione nel sito istituzionale dell'ente di taluni dati ed informazioni quali, ad esempio le fasi dei procedimenti di aggiudicazione ed esecuzione degli appalti pubblici, il tempo medio dei pagamenti relativi agli acquisti di beni, servizi e forniture, l'ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici e le determinazioni dell'organismo di valutazione;

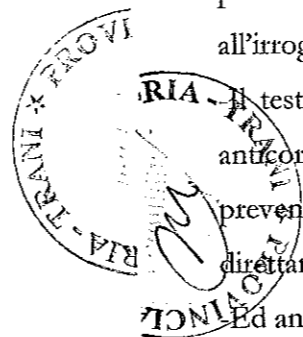
-il d.lgs cit., prevede, inoltre, la riduzione e la concentrazione degli oneri gravanti in capo alle amministrazioni pubbliche (ferme restando le previsioni in materia di verifica, controllo e sanzioni), la razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nel sito istituzionale e l'individuazione dei soggetti competenti all'irrogazione delle sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza;

-il testo normativo in esame precisa, altresì, i contenuti e il procedimento di adozione del Piano nazionale anticorruzione, dei piani per la prevenzione della corruzione e della relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione, anche attraverso la modifica della relativa disciplina legislativa, materia disciplinata direttamente dalla legge n. 190/2012;

Ed ancora, tra le principali novità introdotte dal d.lgs. n. 97/16, sono da evidenziare:

- i. il riconoscimento della libertà di informazione attraverso il diritto di accesso, anche per via telematica, di chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento (Freedom of information act - FOIA). Nello specifico, è stato introdotto nell'ambito del decreto legislativo n. 33 del 2013 un nuovo capo I-bis, rubricato "Dati pubblici aperti", dove viene riconosciuto un diritto di accesso civico generalizzato (articolo 5, nuovo comma 2 del decreto legislativo n. 33), con la previsione di alcune limitazioni (nuovo articolo 5-bis);
- ii. la semplificazione delle procedure di iscrizione nelle white list (ossia negli elenchi dei soggetti non a rischio di infiltrazione mafiosa ai fini della partecipazione agli appalti pubblici) e l'interconnessione tra le banche dati delle prefetture con la previsione di un monitoraggio semestrale, per l'aggiornamento degli elenchi costituiti presso le prefetture;
- iii. la previsione di sanzioni a carico delle amministrazioni che non ottemperano alle disposizioni in materia di accesso (sia accesso civico, sia FOIA), di procedure di ricorso all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e di tutela giurisdizionale ai sensi del codice del processo amministrativo;

-Alla luce del nuovo quadro normativo ed istituzionale l'ANAC ha, pertanto, fornito indicazioni e linee guida approvando la Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 di "Approvazione del Piano nazionale Anticorruzione", la Determinazione n. 1309 del 28.12.2016 recante "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della



definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico all'art .5co .2 del d.lgs .33 /2013" ed, infine, la Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, recante "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016";

CONSIDERATO che:

-il co. 8 dell'art.1 della l. 190/2012, come modificato dall'art. 41co. 1 lett. g) del d.lgs. 97/2016, stabilisce che *"L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione. Negli enti locali il piano è approvato dalla giunta"*;

- invero, in tema di programmazione di misure anticorruzione e trasparenza, il Piano Nazionale Anticorruzione precisa che *"Oltre ai contenuti evidenziati nel PNA 2013 e nella determinazione 12/2015, il d.lgs. 97/2016, nel modificare il d.lgs. 33/2013 e la l. 190/2012, ha fornito ulteriori indicazioni sul contenuto del PTPC. In particolare, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo"*;

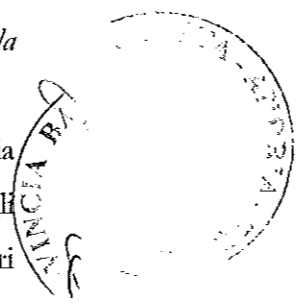
-pertanto, obiettivo del legislatore è quello di programmare e integrare in modo più incisivo e sinergico la materia della trasparenza e dell'anticorruzione, rafforzando la necessità che sia assicurato il coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza contenuti nel PTPCT e gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione nonché con il piano della performance, al fine di garantire la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti;

- in relazione alle province, il PNA individua l'organo politico competente ad adottare il PTPC precisando che *"Attesa l'assenza di Giunta nelle città metropolitane,l'adozione del PTPC debba, di norma, prevedere un doppio passaggio: l'approvazione da parte del consiglio metropolitano di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC, mentre l'organo esecutivo, rappresentato dal Sindaco metropolitano, resta competente all'adozione finale, salvo diversa previsione statutaria."*;

- Conseguentemente, lo stesso PNA configura la responsabilità in caso di "omessa adozione" *"in capo all'organo competente all'adozione finale, individuato di norma, salvo diversa disposizione statutaria, nel Sindaco metropolitano"* precisando che *"Quanto previsto sull'organo competente ad adottare il PTPC è da intendersi riferito anche all'adozione dei codici di comportamento."*;

-pertanto, con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 1 del 26.01.16, in conformità alla normativa vigente ed alle indicazioni fornite dall'Autorità, sono stati definiti gli obiettivi strategici in tema di anticorruzione e trasparenza per l'aggiornamento 2017 del Piano anticorruzione della Provincia di Barletta Andria Trani nonché indirizzi e raccomandazioni per la stesura definitiva dello stesso e per assicurare il coordinamento degli strumenti di programmazione esistenti, attraverso la revisione degli stessi;

PRESO ATTO che:



-sulla base degli obiettivi e degli indirizzi forniti dal Consiglio con la richiamata deliberazione consiliare, è stato predisposto il Piano Triennale della Corruzione e dell'Illegalità 2017 – 2019 della Provincia di Barletta Andria Trani, in allegato al presente provvedimento per costituirne parte integrale e sostanziale;

- l'elaborazione del PTPC in parola ha presupposto, dunque, il diretto coinvolgimento del vertice delle p.a. in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione, le quali costituiscono elemento essenziale e indefettibile del Piano stesso e dei documenti di programmazione strategico-gestionale;

-in particolare, il Piano è stato:

- i. implementato, prevedendo quale contenuto indefettibile gli obiettivi come individuati dall'organo consiliare nonché introducendo specifiche misure volte a realizzare l'effettiva attuazione degli stessi;
- ii. aggiornato secondo le indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e sulla base dell'entrata in vigore del Nuovo Codice degli appalti pubblici (d.lgs. n. 50/16) nonché sulla base dell'impianto già definito con il previgente PTPC, con l'introduzione e/o la modifica/integrazione delle misure già ivi previste;
- iii. revisionato, in relazione alle disposizioni relative al "contesto territoriale", agli "organi di indirizzo, organi tecnici, organismi di controllo e personale", alle "misure generali di prevenzione della corruzione", alle "misure specifiche dell'area di affidamento di lavori servizi e forniture", alle "modalità di prevenzione ed attuazione per gli anni 2016 -18, alle "sinergie e collaborazioni", ed alla sezione "trasparenza";

CONSIDERATO che:

con particolare riferimento alle misure specifiche dell'area di affidamento di lavori servizi e forniture, le stesse sono state revisionate ed aggiornate tenendo conto dell'entrata in vigore, in data 19.04.2016, del d.lgs. n. 50 del 18 aprile 2016, recante *"Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture"*;

-invero, il nuovo Codice dei Contratti pubblici introduce numerose novità e modifiche sul precedente impianto normativo incidendo, ad esempio, in tema di programmazione delle acquisizioni (art.21), sui livelli di progettazione (art. 23), sull'esecuzione anticipata in via d'urgenza (art. 32, comma 8), in tema di commissione di aggiudicazione (art. 77), sui requisiti di ordine generale (art. 80), sui criteri di aggiudicazione (art. 95), sull'anomalia dell'offerta (art. 97) e sul subappalto (art. 105);

-il nuovo codice all'art. 29, rafforza, inoltre, la misura della trasparenza nei procedimenti di gara di appalti pubblici, mentre all'art. 42, rubricato "Conflitto d'interesse", prevede, invece, l'adozione da parte delle stazioni appaltanti di misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici.



-pertanto, le misure relative all'Area di affidamento di lavori, servizi e forniture, sono state aggiornate in conformità alle disposizioni del nuovo codice degli appalti pubblici, al fine di assicurare maggiori di livelli di trasparenza e di prevenire fenomeni corruttivi nella gestione degli appalti pubblici;

CONSIDERATO, altresì, che:

- in occasione dell'aggiornamento annuale del ridetto Piano, si è proceduto a perfezionare nel corso dell'anno 2016 il processo di analisi e gestione dei rischi di corruzione delineato dal Piano Nazionale Anticorruzione e recepito dall'Ente, attraverso il coinvolgimento diretto dei Dirigenti nelle fasi di valutazione e prevenzione del rischio;

- a tal fine, è stata avviata una indagine volta - per ogni singolo settore e/o servizio dell'Ente - alla mappatura delle aree e relativi processi e procedimenti a rischio, nonché alla c.d. valutazione dei rischi onde giungere alla individuazione delle c.d. "priorità ed urgenze di trattamento";

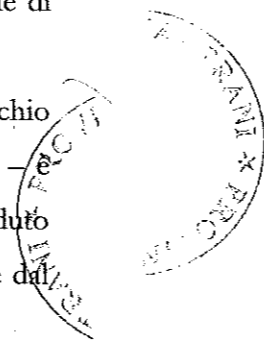
- invero, l'attività propedeutica all'individuazione e alla valutazione delle misure predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio corruzione è avvenuta secondo un processo di bottom - up e, dunque, con l'acquisizione di dati ed informazioni forniti da parte dei diversi settori dell'Ente attraverso la compilazione di apposite schede, sulla base di una logica soggettiva di autoanalisi;

- pur tuttavia, la graduazione delle suddette Aree - determinata in base al livello di esposizione al rischio corruzione ottenuto per ognuna di esse sulla scorta delle risultanze numeriche indicate dai singoli Settori - è avvenuta sulla scorta di dati ed informazioni di natura parziale, non avendo tutti i settori dell'Ente provveduto alla redazione e trasmissione delle suddette mappature nonostante i solleciti, rimasti inevasi, posti in essere dal Responsabile Anticorruzione;

- ad ogni buon conto, le risultanze numeriche ottenute dall'attività valutativa di cui sopra, condotta sulla base dei risultati ottenuti dalla "mappatura e analisi processi" e dalla "mappatura e analisi di eventi rischiosi", hanno confermato quali aree ad elevato rischio di corruzione quelle individuate per l'anno 2016 e di seguito indicate:

1. Area affidamento di lavori, servizi e forniture;
2. Area tutela dell'ambiente e del territorio;
3. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
4. Area gestione/controllo risorse economiche, finanziarie e strumentali dell'Ente;
5. Area acquisizione e progressione del personale;
6. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

- non può sottacersi come, muovendo dall'analisi del contesto interno ed esterno in cui opera la Provincia Bat ed in linea con quanto emerso dal processo di gestione del rischio, emerga che i processi organizzativi



concernenti l'affidamento di lavori, servizi e forniture, siano senza dubbio quelli che presentano il più elevato grado di esposizione al rischio corruzione;

- invero, le aree concernenti i processi organizzativi relativi all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario, ai processi organizzativi relativi all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario nonché ai processi organizzativi attinenti l'acquisizione e la progressione del personale se, da un lato, si confermano di particolare esposizione al rischio di corruzione, dall'altro, in ragione del riordino in itinere delle funzioni dell'Ente nonché dell'impossibilità allo stato per l'Ente di procedere all'acquisizione ed alla progressione del personale, non presentano lo stesso grado di rischio delle aree relative agli affidamenti di lavori, servizi e forniture;

- tanto in virtù del processo di riordino delle funzioni provinciali che ha avuto inizio a livello territoriale, con l'approvazione, da parte del Consiglio della Regione Puglia, della citata legge 30 ottobre 2015 n. 31 "Riforma del sistema di governo regionale e territoriale" e, da ultimo, con legge Regionale n. 9 del 27.5.2016 " Disposizioni per il completamento del processo di riordino previsto dalla legge regionale 30 ottobre 2015 n. 31 (Riforma del sistema di governo regionale e territoriale), che ha disciplinato in maniera puntuale il trasferimento delle funzioni della provincia ai Comuni ed alla Regione;

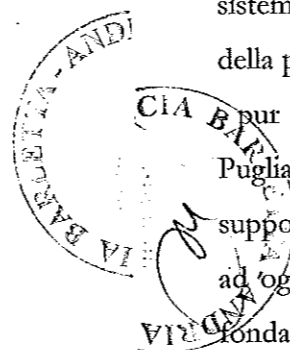
pur tuttavia, con nota prot. 3601-16 del 26/01/2016 questa Amministrazione invitava il RRPC della Regione Puglia a fornire indicazioni in merito alla portata del PTPC regionale valutando ogni misura che potesse supportare lo svolgimento delle attività nell'ambito delle funzioni provinciali non fondamentali. Nonostante ciò, ad oggi la Provincia continua ad occuparsi indistintamente sia delle funzioni fondamentali che di quelle non fondamentali;

- alla luce delle suesposte circostanze gli aggiornamenti ai processi ed ai cataloghi dei rischi delle "Aree e Processi a Rischio", sono stati individuato ad esito dell'attività valutativa di cui sopra svolta nel corso dell'anno 2016, e continuano a ricomprendere processi e procedimenti relativi alle funzioni fondamentali e non della Provincia; in attesa del futuro definitivo assetto istituzionale dell'Ente;

RILEVATO, altresì, che:

- in combinazione con il sistema dei controlli interni di cui al Regolamento Provinciale approvato con Deliberazione di Consiglio n. 63 del 27.12.12, con le azioni di monitoraggio del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016-18, adottato con deliberazione presidenziale n. 5, del 29.01.2016, ed in particolare, con la trasmissione da parte di ciascun settore dei report di cui all'art. 12, co. 4, dello stesso Piano, è stata svolta attività di verifica in ordine alla concreta attuazione delle disposizioni del PTPCI 2016 nonché alla efficacia delle misure ivi previste;

- ad esito dell'attività innanzi svolta, si è proceduto ad implementare il sistema di contrasto e di prevenzione di fenomeni corruttivi attraverso l'adeguamento delle misure già previste nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità 2016 - 2018, e ad introdurre nuove misure atte a ridurre la probabilità e l'impatto degli eventi di corruzione;



-ed ancora, il PTPC per il triennio 2017 – 2019, recepisce le disposizioni di cui al novellato art. 10 del d.lgs. 33/2013, le quali prevedono l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione stabilendo che *“Ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto.”* e che *“La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali”*;

-inoltre, in ossequio alle indicazioni in tema di trasparenza, previste dal PNA 2016, tra i contenuti del Piano in parola, nell'apposita sezione dedicata alla trasparenza - modificata alla luce della soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, per effetto della nuova disciplina - vi sono la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza nonché le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente;

- in conformità alle linee guida A.N.A.C di cui alla determinazione 1309 del 28.12.16, aventi ad oggetto la definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico a dati non oggetto di pubblicazione obbligatoria disciplinato dagli artt. 5 e 5 bis del decreto trasparenza, il nuovo Piano disciplina la nuova tipologia di accesso delineata nel novellato art. 5, comma 2 del decreto trasparenza, al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico (art. 5, comma 2 del decreto trasparenza)

- il Piano, inoltre, contiene misure che rafforzano il coordinamento con gli strumenti di programmazione strategico-gestionale al fine migliorare la coerenza programmatica e l'efficacia operativa degli stessi strumenti;

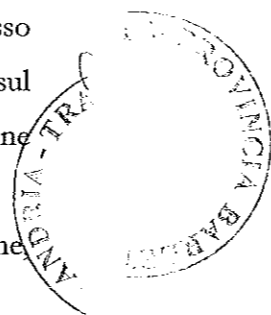
CONSIDERATO che:

- le modifiche apportate dal d.lgs. n. 97/16, al Decreto Legislativo del 14 marzo 2013, n. 33, rafforzano il ruolo dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza, facendo confluire in capo ad un unico soggetto, l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, anche con opportune e necessarie modifiche organizzative;

- in particolare, l'art. 43 cit., prevede che *“all'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza, di seguito «Responsabile», e il suo nominativo è indicato nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione”*;

- pertanto, in considerazione della struttura organizzativa dell'Amministrazione Provinciale, le funzioni di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sono stati attribuiti al Segretario Generale, con decorrenza dal 28 novembre 2016, giusta decreto presidenziale n. 53 del 28.11.16;

- con il medesimo decreto presidenziale è stato nominato il Dirigente ad interim del Servizio E- Government del 2° Settore – quale Referente per la Trasparenza ai sensi dell'art. 9, del PTPC, con il compito di affiancare e



coadiuvare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per curare gli aspetti tecnici ed informatici dei processi di pubblicazione e aggiornamento del sito web istituzionale

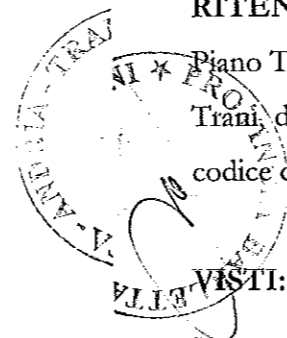
- ed ancora, nello stesso decreto presidenziale, si da atto dei poteri di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura organizzativa dell'Ente, sia nella fase di predisposizione del Piano e delle misure sia in quella di controllo e vigilanza sulla concreta attuazione delle stesse, da parte del RPCT;

-pertanto, in ossequio alla vigente normativa, il Piano contiene, altresì, obiettivi e misure volti ad assicurare una struttura organizzativa stabile che garantisca autonomia ed effettività al RPCT nello svolgimento del proprio incarico;

-in tale ottica ed al fine di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del RPCT, in attuazione dell'art. 1, co.9, lett. c) della l. n. 190/2012 e dell'art. 8 del dpr 62/2013, nel Codice di comportamento della Provincia, è stato introdotto - a cura del Servizio personale - lo specifico dovere di collaborare attivamente con il RPCT, la cui violazione è prevista come grave ipotesi di responsabilità disciplinare;

- tanto, in considerazione della circostanza che il codice di comportamento è una misura di prevenzione della corruzione e deve prevedere regole specifiche volte ad evitare il presentarsi di alcuni specifici rischi;

RITENUTO pertanto, sulla base delle considerazioni suesposte, di dover provvedere all'approvazione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità 2017 - 2019 della Provincia di Barletta Andria Trani, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale il cronoprogramma operativo (all. sub. 1 al Piano), ed il codice di comportamento dei dipendenti (all. sub. 2 al Piano)



Il d.lgs. n. 97/16, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche",

- La delibera n. 831 del 3 agosto 2016 di "Approvazione del Piano nazionale Anticorruzione";
- La determinazione n. 1309 del 28.12.2016 recante "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico all'art .5co .2 del d.lgs .33 /2013";

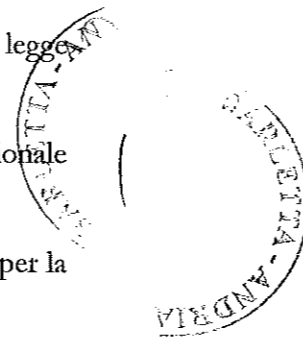
- la delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, recante "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016";

- la Legge n. 190/2012 recante "disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" così come modificata ed integrata dal D.L. n. 179/2012, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 221/2012;

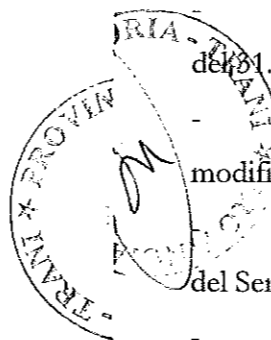
- il D.lgs. n. 150/2009 recante "attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";

- la Legge n. 241/90 e ss.mm.ii.;

- Il D.Lgs. n. 163/2006 e ss.mm.ii.;
- La Legge 7 aprile 2014, n. 56;
- La Legge Regionale Puglia del 30 ottobre 2015, n. 31 recante "Riforma del sistema di governo regionale e territoriale";
- la circolare n. 1 del 25.1.2013 il Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- le prime linee di indirizzo per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione elaborate dal Comitato Interministeriale di cui all'art. 1, comma 4, della legge n. 190/2012, istituito con d.p.c.m. del 16 gennaio 2013;
- il Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190, approvato con il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235;
- il Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012, decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
- le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190, decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39;
- la delibera n. 72/2013 dell'A.N.A.C. (ex CIVIT) recante "l'Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione";
- la delibera n. 66/2013 dell'A.N.A.C. (ex CIVIT), in tema di "Applicazione del regime sanzionatorio per la violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del d.lgs n. 33/2013)";
- la delibera n. 65/2013 dell'A.N.A.C. (ex CIVIT), in tema di "Applicazione dell'art. 14 del d.lgs n. 33/2013 - Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico";
- la delibera n. 50/2013 dell'A.N.A.C. (ex CIVIT) "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";
- la delibera n. 2/2012 dell'A.N.A.C. (ex CIVIT) recante "Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità";
- la delibera n. 105/2010 dell'A.N.A.C. (ex CIVIT), recante "Linee Guida per la predisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità";
- le Linee Guida per i siti web della PA, previste dalla Direttiva del 26 novembre 2009, n. 8, del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione;
- la determinazione n. 12/2015 dell'ANAC, recante "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- il comunicato del Presidente dell'ANAC del 16.12.2015, recante "Riordino degli enti locali ai sensi della legge 7 aprile 2014, n. 56 – funzioni delle province – trasferimento - adozione del PTPC 2016-2018";



- il Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla l. n. 190
- il codice disciplinare dei dipendenti pubblicato sul sito internet della Provincia nella sezione Trasparenza, Valutazione e Merito - dati relativi al personale;
- il codice disciplinare dei Dirigenti pubblicato sul sito internet della Provincia nella sezione dedicata al Settore Personale;
- il codice di comportamento dei dipendenti pubblicato sul sito internet della Provincia nella sezione dedicata al Settore Personale
- il Regolamento per la disciplina e l'organizzazione del sistema dei controlli interni adottato con deliberazione di C.P. n. 63 del 27.12.2012;
- il Regolamento per lavori, servizi e forniture in economia adottato con deliberazione di C.P. n. 33 del 30.7.2012
- il Regolamento del servizio controllo di gestione adottato con deliberazione di C.P. n. 14 del 14.2.2012;
- il Regolamento di contabilità adottato con deliberazione di C.P. n. 3 del 27.1.2011 e successivamente modificato con deliberazione di C.P. n. 64 del 27.12.2012;
- il Regolamento per la concessione di contributi e sovvenzioni approvato con deliberazione di C.P. n. 14 del 31.3.2011;
- il Regolamento degli uffici e dei servizi approvato con deliberazione di G.P. n. 32 del 18.12.2009 e succ. modificazioni ed integrazioni;
- il Regolamento per la disciplina delle incompatibilità e degli incarichi al personale dell'ente e istituzione del Servizio Ispettivo approvato con deliberazione di G.P. n. 6 del 1.2.203;
- il Piano delle Performance 2016-2018: Piano degli Obiettivi/Piano Esecutivo di gestione su base triennale adottato con deliberazione del Presidente della Provincia n. 59 del 29.12.2016;
- il Piano Triennale 2016-2018 della Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità della Provincia di Barletta Andria Trani, approvato con delibera Presidenziale n. 5, del 31.01.2016;
- la delibera Presidenziale n. 33 del 3/08/2016, successivamente modificata con delibera Presidenziale n. 36 del 05/08/2016, con cui è stata approvata la Riorganizzazione della macrostruttura dell'Ente e contestuale modifica al Regolamento degli Uffici e dei Servizi approvato con D.G.P. n.32 del 18/12/2009;
- Richiamati tutti i Regolamenti di Settore, in vigore nella Provincia di Barletta Andria Trani, strettamente collegati al presente provvedimento e pubblicati sull'albo pretorio online nel sito istituzionale nella sezione "Regolamenti";



IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

assumendo le funzioni ex art. 1, comma 55, della Legge n. 56/2014

Richiamate:

- la proposta di deliberazione innanzi riportata, unitamente all'allegato Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e dell'illegalità 2017 -2019 della Provincia di Barletta Andria Trani;
- la Legge n. 56/2014 in forza del quale "Il Presidente della Provincia rappresenta l'ente, convoca e presiede il consiglio provinciale e l'assemblea dei sindaci, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti; esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto";
- la Legge n. 190/2014, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2015)";
- il D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i., recante "Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali";

Ritenuto di dover provvedere in merito all'adozione del Piano Triennale della Prevenzione della corruzione e dell'illegalità 2017-2019 della Provincia di Barletta Andria Trani;

Visto il parere favorevole di regolarità tecnica espresso dal Dirigente ad interim dei Servizi Affari Generali , e Controlli della Provincia di Barletta Andria Trani, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.lgs. n. 267/2000 e ss.mm.ii.;

Visto il parere favorevole di regolarità contabile, espresso dal Dirigente del Servizio Programmazione Economica - Finanziaria, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.lgs. n. 267/2000 e ss.mm.ii.;

DELIBERA

1. di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante del presente deliberato e ne costituiscono il primo punto;
2. di approvare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità 2017-2019 della Provincia di Barletta Andria Trani, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale il cronoprogramma operativo (all. sub. 1 al Piano), ed il codice di comportamento dei dipendenti (all. sub. 2 al Piano), tutti in allegato al presente provvedimento sub. All. 1), per costituirne parte integrante e sostanziale;
3. di dare atto che il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità 2017 - 2019 della Provincia di Barletta Andria Trani Piano di cui al precedente punto sub. 2, sostituisce il Piano Triennale 2016-2018 di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità adottato con delibera del Presidente della Provincia n. 5 del 29.01.2016;
4. di disporre la disapplicazione di qualsiasi altra norma regolamentare interna che sia in contrasto con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità 2017-2019;
5. di demandare a ciascun Dirigente l'esecuzione delle azioni previste dall'allegato Piano nelle aree di propria competenza;
6. di disporre la pubblicazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità 2017-2019 all'albo - on line dell'Ente, entro e non oltre il termine di 30 giorni.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

assumendo le funzioni ex art. 1, comma 55, della Legge n. 56/2014

Richiamate:

- la proposta di deliberazione innanzi riportata, unitamente all'allegato Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e dell'illegalità 2017 -2019 della Provincia di Barletta Andria Trani;

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

assumendo le funzioni ex art. 1, comma 55, della Legge n. 56/2014

Rilevata la necessità e l'urgenza di provvedere,

DELIBERA

Di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D.Lgs. n. 267/2000.

